

MEMORIA È LIBERTÀ 2.0 LIBERTÀ È UN MONDO DI RESISTENTI

IL RUOLO DELLE DONNE NELLA RESISTENZA

Per molto tempo e ingiustamente il **ruolo delle donne nella Resistenza** è stato sottovalutato e sminuito, **considerato secondario e accessorio** rispetto a quello degli uomini, a causa del prevalere di una declinazione al maschile della lotta di liberazione.

La realtà dei fatti è profondamente diversa: furono molte le donne che non esitarono anche a impugnare le armi, e combatterono sia in montagna sia in città.

Dopo l'8 settembre 1943, data della firma dell'armistizio con gli Anglo-Americani, le donne antifasciste parteciparono attivamente alla guerra di liberazione e diversi distaccamenti di donne presero vita in Piemonte e in Liguria dal 1944 in poi.

Le così dette “staffette”, ruolo svolto da migliaia di donne, iniziarono la loro attività clandestina subito dopo l'8 settembre, per la necessità di assicurare sostentamento ai renitenti alla leva e a chi aveva scelto di stare dalla parte degli oppositori al nazi-fascismo— spesso mettendo a rischio della vita.

Con le loro biciclette, le staffette trasportavano il cambio di biancheria, i vestiti, gli esplosivi, le armi, materiale vario di propaganda e messaggi riservati. Alcune di queste furono inoltre mandate presso i comandi dei fascisti e dei tedeschi affinché, venendo a conoscenza di decisioni e movimenti, potessero **fornire ai Comitati per la Liberazione Nazionale preziose informazioni**.

L'attività delle staffette risultò in molti casi determinante sia per la buona riuscita delle operazioni militari, sia per il mantenimento delle comunicazioni.

I rischi che correavano le staffette erano equivalenti a quelli corsi dai renitenti alla leva: se cadevano in mano nemica le conseguenze erano la tortura, il carcere e la deportazione.

Importantissimo è il fatto che **le donne non si limitarono all'esercizio di funzioni ausiliarie di assistenza e sostegno ai partigiani**, ma si impegnarono anche nello svolgimento delle attività di propaganda e nella **partecipazione diretta** alla Resistenza armata.

LE DONNE NELLA RESISTENZA A RHO

Anche nella città di Rho le angherie del regime fascista e gli orrori della guerra sommati a quelli dell'occupazione nazista **spinsero molte donne a sostenere la Resistenza** o a parteciparvi. Alcune, inquadrare nei gruppi partigiani, agirono in modo organizzato; altre, invece, agirono impulsivamente, mosse dalla volontà di fornire aiuto e rifugio ai renitenti. Nel fare ciò, queste

donne furono del tutto incuranti dei **rischi** cui andavano incontro e **apportarono un contributo fondamentale alla lotta di liberazione.**

Renata Favini (Diana il suo nome di battaglia) fu una delle donne più attive della Resistenza rhodense. **Nel 1943 conobbe Agostino Casati** (il futuro *Sindaco della Liberazione*) e da lui **fu avviata alla politica e alla lotta partigiana.** Fu a capo del gruppo che coordinava le **staffette** rhodensi - **Mariuccia Crippa, Rosina Boniforti** e le **sorelle Seregni** - nello scambio di informazioni partigiane tra Rho e Legnano. La **notte fra il 25 e il 26 aprile 1945** Diana partecipò alla prima riunione con i responsabili del **Comitato di Liberazione Nazionale (CLN)** e con essi stabilì il piano per rendere la città subito libera.

RESISTENZA ED EMANCIPAZIONE FEMMINILE

Da quanto riportato si evince chiaramente l'importanza che ebbero le donne all'interno della Resistenza partigiana, anche se spesso le loro azioni non vengono considerate, oppure sono ritenute di secondaria importanza rispetto a quelle degli uomini.

Ma non si può pensare che le donne non avessero un ruolo fondamentale e determinante nello sviluppo delle azioni di guerra e nella strada verso la liberazione. Migliaia di donne misero a rischio la propria vita, presero le armi e decisero di combattere per i loro ideali e per aiutare gli altri, al pari degli uomini, incuranti delle conseguenze che si sarebbero potute ripercuotere su di loro se fossero cadute in mano nemica. A parte le molte che sono intervenute direttamente negli scontri armati o che sono state determinanti per aver portato messaggi riservati, fondamentale fu anche l'intervento di quelle che prestarono assistenza ai feriti di guerra, o che fornirono aiuto o nascondiglio ai ricercati da Regime

Importante è la **fondazione di Gruppi di difesa della donna (Gdd)**, con l'obiettivo di sostenere la Resistenza e prestare aiuto alle famiglie dei partigiani, dei caduti, dei carcerati e degli internati in Germania. Questi gruppi erano aperti a tutte le donne che volessero aderire, **senza distinzioni di ceto, fede politica e religiosa, con lo scopo di partecipare alla liberazione del paese e di lottare per la loro emancipazione.**

Un compito di questi gruppi, infatti, fu anche quello di promuovere l'emancipazione femminile e la lotta per i diritti delle donne: **la parità salariale, la difesa delle lavoratrici madri, l'assistenza all'infanzia, la conquista del diritto al voto, la partecipazione della vita pubblica; obiettivi per cui è fondamentale lottare ancora oggi** in tutti i paesi del mondo perché si smetta di considerare le donne inferiori è perché si giunga ad una effettiva parità tra uomini e donne.

Fonti:

[Quando il grano maturò](#) a cura di Mario Fumagalli, Biblioteca Popolare 2013, pp. 43-46

[Le donne nella Resistenza](#) – Mario Anzani – ANPI Rho 2019

[Commemorazione per la more di Renata Favini](#) Alfonso A'Iraghi, 5 luglio 2019

[Rho saluta la sua ultima partigiana](#)

“Testi a cura delle studentesse e degli studenti del Liceo C. Rebola di Rho”